

Messina : il recital di Giarmanà e Caratozzolo proposto dalla Filarmonica Laudamo

Un “brodo scoppiettante” per Satie

Domenica prossima sempre al Palacultura il “Cettina Donato Trio”

Matteo Pappalardo

MESSINA

Comprendeva alcune delle pagine più significative della produzione di Erik Satie (da “Gymnopédie” n. 1, eseguito in apertura di spettacolo, fino a “La Diva de l’Empire” e “Je te veux”, posti a chiudere l’articolata serie di brani) il programma dell’interessante omaggio proposto – domenica scorsa, nell’auditorium del Palacultura – per celebrare i 150 anni dalla nascita del musicista francese dalla “Filarmonica Laudamo”, all’interno della propria stagione concertistica: ne sono state applaudite protagoniste Pinuccia Giarmanà (pianoforte e

recitazione) e Francesca Caratozzolo (canto e recitazione).

Una cifra stilistica sempre originale e volutamente anti-convenzionale e provocatoria (basti pensare alle mordaci didascalie che accompagnano i brani), quella di Satie, restio e per così dire “allergico” alle regole e agli schemi dell’accademismo musicale (che pure conobbe da vicino, frequentando



Pinuccia Giarmanà

prima le lezioni di Guilmant e Lavignac e, in un secondo tempo, i corsi di Contrappunto e di Composizione tenuti rispettivamente da Roussel e d’Indy): restituitaci con buona efficacia dalla Giarmanà e dalla Caratozzolo nella loro performance (dal titolo “Bouillon pétillant avec Erik” ovvero “Brodo scoppiettante con Erik”), nel corso della quale si sono mosse con disinvoltura sul palcoscenico, arricchito opportunamente dalla presenza di qualche elemento scenografico (un ombrello, dei cappelli, una teiera, un leggio con alcuni libri) e soprattutto dai disegni di Charles Martin, proiettati “in movimento” sul grande schermo posto dietro le artiste (durante l’esecuzione di “Sports et divertissements” e non solo).

Un viaggio a ritroso, nella

Parigi di fine Ottocento e primo Novecento, condotto – sulle note, e con le parole, di Satie (unanimemente considerato l’ispiratore del cosiddetto “gruppo dei Sei”, sorto nella capitale francese alla fine del secondo decennio del XX secolo e comprendente Milhaud, Poulenc, Durey, Tailleferre, Honegger e Auric) – con la leggerezza e l’ironia del caso da due artiste di comprovata esperienza e dalla sensibilità raffinata.

Il prossimo appuntamento della stagione della “Laudamo” vedrà esibirsi, domenica prossima sempre al Palacultura (ore 18), il “Cettina Donato Trio” (Cettina Donato, pianoforte; Vito Di Modugno, basso elettrico; e Mimmo Campanale, batteria). In programma, musiche della stessa Donato.